

Natale.

La festa.

Momento fatato dove i ragazzi promettono di essere più buoni e gli adulti sognano di tornare ragazzi.

Così, ecco queste pagine: usi e tradizioni, storia e leggende, liturgia e curiosità di fine anno in 26 lettere e 130 parole. Notizie spesso insolite, dal taglio leggero, ma documentato.

Un piccolo contributo per mandare in scena la magia del Natale. Del tuo Natale.

Qualunque sia la tua età. Chiunque tu sia.

Perché «oggi è nato il Salvatore».

Perché, se vuoi, ogni giorno è Natale.





Abete

Questo albero verde anche d'inverno è da sempre simbolo di vita e di speranza.

Per i Celti era sacro. Nella Roma imperiale, i giovani portavano in giro un pino per ricordare la nascita del Sole. In secoli più recenti, una cronaca ricorda che nel Natale del 1611, in Germania, la duchessa di Brieg si accorse che un angolo del salone del suo castello non era addobbato, e vi mise un piccolo pino, sistemato in vaso. Sarebbe stato Martin Lutero, però, a fare dell'abete rosso un simbolo cristiano: la forma piramidale è segno d'elevazione a Dio, i rami verdi ricordano la vita nuova portata da Gesù, le candeline simboleggiano la luce della fede, le decorazioni rappresentano i doni di Cristo all'uomo. In Francia, il primo albero di Natale sarebbe stato addobbato nel 1840, nel giardino delle Tuileries, per volere della principessa Elena di Meclemburgo, nuora del re Luigi Filippo.



Negli Stati Uniti, il primo *Christmas Tree* è del 1891, a Washington, davanti alla Casa Bianca. In Italia l'uso si diffonde soltanto all'inizio del Novecento, sull'esempio della regina Margherita. Da allora, la tradizione si è estesa ovunque, con decorazioni tipiche locali: uova dipinte, ad esempio, nell'est Europa e piccole lanterne di carta in Giappone.

Agrifoglio

Altra pianta natalizia, l'*Ilex aquifolium* era già sacro ai druidi: i rami verde brillante sono simbolo di lunga vita e le foglie spinose sono difesa dagli spiriti maligni.

Per i cristiani, poi, le bacche rosse ricordano Dio che si fa bambino e che ha già in sé il segno del sangue redentore.

Amici del Presepe

L'Associazione è stata fondata nel 1953 e riunisce migliaia di appassionati di tutt'Italia; ha sezioni in molte città e sede centrale a Roma. Nel suo museo, sotto la chiesa dei SS. Quirico e Giulitta, sono raccolti presepi, diorami e migliaia di statuine da tutto il mondo, e vi si svolgono mostre e corsi di tecnica presepeistica.

Tra gli scopi, mantenere viva la tradizione del presepio; studiarne gli aspetti storico, religioso, artistico, tecnico, culturale ed etnografico; conservare i presepi, specie quelli storici. La sede dell'Asso-



ciazione ospita anche la segreteria dell'*Universalis Foederatio Praesepistica*, che riunisce circa venti associazioni europee ed extraeuropee.

Amore

A Betlemme, gli angeli cantano: «Pace in terra agli uomini che Egli ama» (Luca 2,14). Dio li ama perché «creò l'uomo a sua immagine» (Genesi 1,27) e perché «è amore» (1ª lettera di Giovanni 4,8). Da qui, una riflessione del filosofo tedesco Georg W. Hegel: «L'amore trova se stesso nell'altro o, piuttosto, dimenticando se stesso, si pone fuori della sua esistenza, vive per così dire nell'altro». E Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, annota: «Io sono stata creata in dono a chi mi sta vicino e chi mi sta vicino è stato creato da Dio in dono per me».

Angeli

Sono tra i personaggi più importanti della Bibbia: sono citati 323 volte, delle quali 52 nei soli Vangeli. In genere, preannunciano un'azione di Dio e non a caso il nome deriva da una parola orientale che significa messaggero, annunciatore. Appaiono, per esempio, a Zaccaria (per rivelargli la nascita di Giovanni Battista), a Maria (l'arcangelo Gabriele le annuncia che lei sarà la madre di Gesù) e a Giuseppe (in vari sogni).

I più natalizi entrano in scena con i pastori di Betlemme e fanno parte della "corale" che intona:



«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama» (Luca 2,14).

Angelo custode

Ogni uomo ne ha uno, che lo accompagna e lo aiuta dalla nascita alla morte. Ne parla Gesù stesso riferendosi ai fanciulli: «Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli» (Matteo 18,10).

I cristiani lo invocano con la preghiera dell'«Angelo di Dio».

Aramaico

Era la lingua parlata da Gesù. D'origine semitica, è imparentata con l'ebraico e il punico; è consonantica e si scrive da destra verso sinistra. Pur con molte varianti, è stata usata per circa tremila anni dall'area assiro-babilonese (*Aram* è la parola ebraica che indica l'odierna Siria) alla costa mediterranea. Infatti, nonostante la crescente diffusione del greco e del latino, l'aramaico continuò ad essere usato sino alla conquista musulmana del VII secolo, quando si impose l'arabo. Oggi è ancora parlato in qualche villaggio della Siria e dell'Iraq.

Gesù e i discepoli parlavano una variante tipica della Galilea, che si distingueva da quella usata a Gerusalemme. Infatti, durante l'interrogatorio di Gesù, a Pietro dissero: «La tua parlata ti tradisce!»; Mat-



teo 26,73). Gesù conosceva anche l'ebraico e il greco: lo conferma la sua capacità di rispondere in modo preciso alle domande degli scribi e dei farisei.

Asino e bue

Nella grotta di Betlemme, l'asino e il bue non c'erano. A dirla tutta, i Vangeli non ne parlano; ma quando papa Benedetto XVI, nel suo libro sull'infanzia di Gesù, ha ricordato che non c'è traccia dei due animali, molte persone sono rimaste esterrefatte.

La loro presenza si può spiegare con un versetto del profeta Isaia: «Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone, ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende» (1,3).

Poi, ne parla un testo apocrifo, detto Pseudo-Matteo. Inoltre, san Francesco li inserisce nel presepe di Greccio, e da allora i due animali sono sempre accanto alla Sacra Famiglia. Soprattutto, sin dai primi secoli, «l'iconografia cristiana già ben presto ha colto questo motivo. Nessuna raffigurazione del presepe rinuncerà al bue e all'asino». Parola dello stesso papa Ratzinger. In ogni caso, l'asino era un animale che non poteva essere usato per i sacrifici.

Augusto

È tutta sua la causa del viaggio di Giuseppe e Maria da Nazaret a Betlemme. Infatti, «in quei giorni, un decreto di Cesare Augusto ordinò che si faces-



se il censimento di tutta la terra» (Luca 2,1), e i due sposini dovettero sobbarcarsi il tragitto. Eppure se Augusto è tra gli uomini più ammirati della storia, non è soltanto perché Gesù nasce mentre lui è imperatore.

Gaio Giulio Cesare Ottaviano Augusto, questo il nome completo, nasce a Roma nel 63 a.C.; a diciotto anni è adottato da Cesare; sconfigge via via Marco Antonio, Bruto e Cassio, Sesto Pompeo e infine Antonio e Cleopatra; nel 27 a.C. assume il titolo di Augusto e nel 12 a.C. è pontefice massimo (il capo religioso di Roma); muore a Nola (Napoli) il 14 d.C. e gli succede il figliastro Tiberio. Grazie alle sue vittorie militari, Roma controlla tutti i Paesi del Mediterraneo e vive un lungo periodo di pace. È ancora lui a migliorare ogni settore della vita pubblica e privata: moralizzazione sociale, amministrazione, giustizia, politica estera, esercito, religione, arte e cultura. Inoltre riordina il sistema monetario e ristabilisce il calendario di Giulio Cesare.

Avvento

È il tempo liturgico di quattro settimane in preparazione al Natale. La parola deriva, infatti, dal latino *adventus*, che significa venuta, attesa. Ha inizio la prima domenica di Avvento, appunto, quando comincia anche il nuovo anno liturgico della Chiesa cattolica.

